



# TI VUOI FIDANZARE CON ME?

*Diciamolo schietto, sono una SFIGATA. Non riesco a tenermi un UOMO, e ho perso la SPERANZA che possa succedermi qualcosa di bello. Ma non sarà che me la TIRO da sola?*

STORIA VERA DI ANGELA P. RACCOLTA DA GIOVANNA SICA



**S**critto con l'inchiostro blu. Su un lembo di foglio strappato a mano. Contornato da cuoricini rossi. Una dichiarazione d'amore di un bimbo delle elementari per qualche sua amichetta. Sporca delle impronte delle scarpe di chi l'ha calpestata senza accorgersi della tenerezza di queste parole innamorate.

Anch'io mi chiamo Angela. Forse non è un caso che proprio io abbia visto questo biglietto, uscendo dalla scuola di mio nipote Valerio, che stamattina ha fatto la recita di fine anno. Lo raccolgo, lo metto in borsa.

Tempo fa c'è stato uno che si era voluto fidanzare con me, ma non sono stata brava a tenermelo. Ho un fratello e una sorella più grandi di me, sposati, che per tutte le faccende relative alla cura degli anziani genitori, delegano a me. Come se fosse la cosa più naturale del mondo.

D'altronde io, che c'ho da fare? Loro hanno vite impegnate. La carriera, i figli, le vacanze con gli amici. Io, solo uno straccio di lavoro malpagato, col quale non posso neanche permettermi

mi un monolocale tutto mio. Ebbene sì, vivo ancora con i miei genitori. Alla bella età di quarantasei anni.

Luigi, il mio ex, diceva che mi faceva comandare a bacchetta dai miei fratelli. Che non ero pronta - e mai lo sarei stata - a staccarmi dai parenti per mettere su famiglia con lui.

«È una fortuna che se ne sia andato, quello lì» mi ha ripetuto, dopo, per mesi, mia sorella Lucia. Io ci ho sofferto, anche se non era 'sta storia da film americano. Luigi faceva tanto lo scienziato con me, ma pure lui stava ancora a casa con la genitrice. E non è che

si lanciasse in chissà quali voli. La pizza, il sabato sera. I bagni alla casa al mare dello zio. Il fantacalcio con gli amici, e il cinema, la domenica. Non mi sono mai sentita davvero indispensabile per lui. Quella roba tipo: "Senza di te non vivo". Macché. Ma era tutto quello che avevo, questo amore stazionato.

Oggi che mia sorella è venuta a pranzo da noi con Valerio, io azzardo un colpo di scena e me ne vado al mare. Non ho fatto la ceretta, ma chi se ne

frega, mi do una passata di lametta. «Mai depilarsi e poi esporsi al sole» sentenza serafica Lucia quando mi vede trafficare in bagno con la schiuma da barba. Dall'alto della sua vita perfetta, è facile atteggiarsi a professoressa con una sfigata come me. Non importa.

**N**on mi importa più di nulla ora, se non di mettermi in macchina e correre al mare. La spiaggia è quasi affollata in questo venerdì di metà giugno. Son quasi tutti giovani. Belle donzelle longilinee che corrono disinvoltate sul bagnasciuga e poi si voltano e ridono, eccome se ridono. Ci metto un po' a spogliarmi. Con la lentezza necessaria a fare mea culpa a ogni indumento che sfilo.

Eccomi qua. Braccia flaccidine e sedere che ha perso definitivamente la sua battaglia contro la forza di gravità. Dio mio, quanti capillari sulle gambe. Avrei potuto fare un po' di "manutenzione" durante l'anno, che stupida. Qualche iniezione sclerosante, e poi avevo letto di certi fili che si infilano nel fondoschiama e tirano, alzano, riempiono.

Proprio davanti a me si son piazzati due ragazzi sui vent'anni. In piedi, a riva. In costume, perfetti. Non riesco a

**Un suono dal cellulare mi riporta sulla spiaggia: è il proprietario del bar, che mi invita**





non guardarli. Lui, il maschio biondo e già abbronzato, le tiene le mani sui fianchi. Non se ne sta mica fermo, però. Muove le dita con delicata frenesia. Mi ha fatto venire il freddo addosso. Con quei polpastrelli che salgono fino al laccetto del reggiseno e poi tornano al punto vita.

Non si azzarda a toccarle il sedere, sia chiaro. Va avanti così, su e giù. Lei gli tiene le mani al collo e parla, ride, resiste, mentre i capelli bagnati, raccolti in uno chignon improvvisato, le fanno scivolare qualche goccia di mare sulle spalle. Sono belli da guardare, questi due fidanzatini.

Ma non posso non rattristarmi pensando che mai nessuno ha tenuto me così. Nemmeno quando avevo l'età della ragazza col bikini nero. Ero timida, insicura. Mi son sempre vergognata di qualcosa. Dei chili di troppo. Della voce che mi veniva fuori - ancora mi viene - troppo stridula. Dei vestiti che mi passava mia sorella e che mi andavano stretti. Gli anni che sembravano tempo immobile, si sono accatastati gli uni su gli altri all'improvviso.

Sedici anni. Ventiquattro. Trentatré. Quarantasei. Boom! Che poi, non sono mica tanti, i quarantasei di oggi. Il punto è come ci sono arrivata.

**P**recaria in tutto. Per non parlare del fatto che le mie due amiche del cuore hanno pochissimo tempo da dedicarmi. Tra l'altro, come biasimarle: devono stare appresso a figli adolescenti. Anna ha scoperto che sua figlia Giulia fa già sesso, a quindici anni. Rita porta Gianluca, il suo bambino, dallo psicologo una volta a settimana. Gli è venuta una specie di dipendenza dalla playstation. Quindi. Come posso lamentarmi con loro della calma piatta che regna nella mia esistenza da zitella? Magari mi direbbero pure che son stata fortunata a non essermi sposata, a non aver fatto figli. Certo. Son padrona del mio tempo. Peccato che non so che cavolo farmene di questo tempo buffone che a volte pare fermarsi e poi, di colpo, si mette a correre talmente forte che non riesco più a stargli dietro.

Un suono dal cellulare mi riporta sulla spiaggia. I due fidanzatini finalmente si stanno baciando. "Angela, stasera un mio amico dà una festa al suo locale per inaugurare la stagione estiva. Ti va uno spritz? Verresti con me? Biagio". Il proprietario del bar dove vado a fare la pausa pranzo. Biagio che è proprio un bell'uomo, coi capelli argento spettinati e la pelle già scura di chi va a correre tutti i giorni. Perché mi avrà invitata?

Non mi sembra abbia mai mostrato alcun interesse per me. Forse non sapeva a chi dirlo e gli scoccia andare da solo. Santa miseria, Angela! Non può proprio succedere qualcosa di bello pure a te? Perché devi smontare subito ogni possibile occasione di gioia? Ma sarai tu che ti porti iella da sola? Sì, volentieri. No, troppo formale, cancella. "Sì. Adoro lo spritz. Vengo con immenso piacere!". Aspetta, non spedire, troppo entusia-

sta. "Sì. A che ora?". Dài, invia subito sennò intanto che ci ripensi ancora, la festa sarà bella che finita. E ora corro a comprarmi quelle scarpe rosse col tacco 12 che ho visto ieri nella vetrina di un negozio. Mi ero detta: "Troppo care, lasciamo stare. Quando me le metto?". Stasera me le metto! Col vestito nero con la scollatura scostumata. Rimetto in borsa il libro che mi ero portata e che non ho nemmeno aperto. Mi cade il biglietto trovato stamattina. "Angela ti vuoi fidanzare con me?". Vuoi vedere che il bimbo l'aveva scritto proprio per me? ❌

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Amore, cucina e colpi di scena

Bianca ha 27 anni, vive a Milano e da due anni convive con Pietro, avvocato in carriera. Marilori, 25 anni, abita in Puglia e amministra la ditta di catering ereditata dalla nonna. Per prepararsi a diventare la moglie perfetta che desidera essere, Bianca si iscrive a un corso di cucina e apre un blog dove condivide con gli amici i suoi esperimenti culinari; è qui che conosce Marilori. Da quel momento il loro destino cambia. Colpi di scena, intrecci sentimentali, principi che di azzurro hanno solo il colore del



maglione: l'amore potrà trionfare? *Scherzi del destino* di Chiara Gily (Edizioni CentoAutori, 7,50 euro).

Hai vissuto un'esperienza simile? Riassumila in poche righe e postala sul nostro blog all'indirizzo: <http://www.confidenze.com/uno-spazio-per-te>